

fatti molto più sporadici, eppure ricordo sempre il suo sorriso e il suo affetto ogni volta che avevo l'occasione di rivederlo. Ebbi la gioia di ricevere l'imposizione delle sue mani il giorno della mia ordinazione sacerdotale e di ricevere pochi giorni dopo un suo bellissimo augurio, che si concludeva così: "Scusa, mio buon padre Davide, se mi abbandono ai ricordi e alle confidenze. Anch'io sto piangendo di gioia, mentre scrivo queste cose. Continueremo a sentirci uniti, aldilà della diversa collocazione geografica e del diverso ministero nella Chiesa. Ci unisce infatti l'amore per Cri-

sto, la partecipazione al suo Mistero di Morte e di Glorificazione che, attraverso le nostre mani e la nostra voce, siamo chiamati a rinnovare sull'altare. Non Vi possono essere legami più forti e più santi".

Avevi proprio ragione Caro don Pierangelo... grazie di tutto quello che mi hai dato e soprattutto di quello che sei stato per me! Ci rivedremo un giorno in Cielo, insieme al "nostro" caro modello, il Curato d'Ars, la cui bella statua avevi fatto collocare nel giardinetto della canonica!

Tratto dal volume "Don Pierangelo Rigon, 1957-2016: Opere scelte e testimonianze"

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 18 febbraio 2018 - ore 17 Messa letta

DOMINICA PRIMA IN QUADRAGESIMA

Missa "Invocabit me"

I classe - Paramenti viola - Epistola (2Cor 6, 1-10) - Vangelo (Mt 4, 1-11)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 158 - Messalino "Marietti" pag. 180

Venerdì 16 febbraio 2018 - ore 19

SANTA MESSA CANTATA DI REQUIEM IN SUFFRAGIO DI DON PIERANGELO RIGON

nel 2° anniversario della morte

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
18 febbraio: Intenzione offerente (suore monastero di san Cristoforo di Assisi)

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

MEMENTO, HOMO, QUIA PULVIS ES, ET IN PULVEREM REVERTERIS

Il momento favorevole e di grazia della Quaresima ci mostra il proprio significato spirituale anche attraverso l'antica formula: *Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai*, che il sacerdote pronuncia quando impone sul nostro capo un po' di cenere. Veniamo così rimandati agli inizi della storia umana, quando il Signore disse ad Adamo dopo la colpa delle origini: *"Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!"* (Gen 3,19). Qui, la parola di Dio ci richiama alla nostra fragilità, anzi alla nostra morte, che ne è la forma estrema. Di fronte all'innata paura della fine, e

ancor più nel contesto di una cultura che in tanti modi tende a censurare la realtà e l'esperienza umana del morire, la liturgia quaresimale, da un lato, ci ricorda la morte invitandoci al realismo e alla saggezza, ma, dall'altro lato, ci spinge soprattutto a cogliere e a vivere la novità inattesa che la fede cristiana sprigiona nella realtà della stessa morte.

L'uomo è polvere e in polvere ritornerà, ma è polvere preziosa agli occhi di Dio, perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità. Così la formula liturgica "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai" trova la pienezza del suo significato in riferimento al nuovo Adamo, Cri-



terrena della nostra esistenza, ma sarà portata a compimento dopo “la risurrezione della carne”. Il piccolo gesto dell'imposizione delle ceneri ci svela la singolare ricchezza del suo significato: è un invito a percorrere il tempo quaresimale come un'immersione più consapevole e più intensa nel mistero pasquale di Cristo, nella sua morte e risurrezione, mediante la partecipazione all'Eucaristia e alla vita di carità, che dall'Eucaristia nasce e nella quale

sto. Anche il Signore Gesù ha liberamente voluto condividere con ogni uomo la sorte della fragilità, in particolare attraverso la sua morte in croce; ma proprio questa morte, colma del suo amore per il Padre e per l'umanità, è stata la via per la gloriosa risurrezione, attraverso la quale Cristo è diventato sorgente di una grazia donata a quanti credono in Lui e vengono resi partecipi della stessa vita divina. Questa vita che non avrà fine è già in atto nella fase

trova il suo compimento. Con l'imposizione delle ceneri noi rinnoviamo il nostro impegno di seguire Gesù, di lasciarci trasformare dal suo mistero pasquale, per vincere il male e fare il bene, per far morire il nostro “uomo vecchio” legato al peccato e far nascere l'”uomo nuovo” trasformato dalla grazia di Dio.

S.S. BENEDETTO XVI

Udienza generale

Mercoledì delle Ceneri, 17 febbraio 2010

UN INCONTRO NEL SIGNORE di Padre Davide Saron C.O.

Ho avuto la fortuna - termine profano piuttosto improprio, perché un cristiano dovrebbe parlare sempre e solo di grazia - di conoscere don Pierangelo Rigon nel 2007, quando quasi al termine degli studi liceali cominciavo a interrogarmi seriamente sul mio futuro e a prendere in considerazione la prospettiva del sacerdozio. Fui io a mettermi in contatto con lui e ad andare a trovarlo nella sua piccola parrocchia di Ancignano, dopo aver letto un suo articolo, pubblicato su “Il Giornale di Vi-

cenza”, in cui commentava positivamente le scelte liturgiche di Papa Benedetto XVI, in modo particolare il recupero della tradizione liturgica latina con il famoso - e tanto contestato - *Motu Proprio Summorum Pontificum*. Tra di noi nacque subito una vera amicizia e posso affermare con certezza davanti a Dio, che egli ebbe un ruolo importante nella mia vocazione. Era una persona molto mite e buona, decisamente timida, a volte insicura e bisognosa di sostegno, ma al tempo stesso determinata e

coerente nel portare avanti le sue scelte, anche a costo di sofferenze e incomprensioni. Era anzitutto e fondamentalmente un prete, e un prete “che voleva bene al Signore”, che era sinceramente innamorato di Cristo, un onesto e ben disposto servitore della Chiesa. Ho sempre avuto l'impressione che, pur con tutti i limiti e la fragilità della nostra condizione umana, egli cercasse sempre, in buona fede, di fare la volontà di Dio nelle sue piccole o grandi scelte quotidiane.

Dalle sue parole e soprattutto dalle sue azioni, ha sempre dimostrato un vero spirito di obbedienza, docilità e amore filiale nei confronti dell'autorità ecclesiastica, sia essa rappresentata dal Papa (qualunque Papa) che dal Vescovo diocesano. Amava la liturgia della Chiesa, nel suo senso più vero e profondo, di adorazione incessante che dal popolo cristiano, nelle sue varie componenti, sale al Dio Uno e Trino. Era perfettamente conscio (per quanto un uomo possa esserlo) che la liturgia della Chiesa è lo stare in adorazione alla presenza dell'Agnello immolato, è rendere presente il Mistero d'Amore che ci viene incontro, è un immergersi nel seno della Trinità. Posso assicurare, per testimonianza diretta, che egli era assolutamente estraneo a ogni visione che riducesse la liturgia al mero aspetto cerimonioso, rubricale o esteriore, come talvolta avviene in chi accosta solo superficialmente la tradizione liturgica della Chiesa. Don Pierangelo possedeva una vera e profonda spiritualità, che trapelava anche dalle sue sobrie omelie, che andavano sempre dritte all'essenziale. Mi spiace che molto spesso sia stato

non capito, o frainteso, o criticato, ma forse da persone che non avevano un vero rapporto personale con lui. Da parte mia ho sempre avuto l'impressione di un uomo che non ha mai preteso di imporre le sue idee, né che considerasse un avversario chi aveva opinioni diverse dalle sue, bensì di una persona sempre aperta al dialogo, sincera e rispettosa. Forse fin troppo buono e “ingenuo” talvolta, se posso permettermi.

Negli ultimi anni i nostri incontri si sono



Padre Davide Saron insieme a don Pierangelo in una bella foto scattata il 24 maggio 2015, Domenica di Pentecoste.